

IL PIPIELLE

SPECIALE REFERENDUM



maggio 2011

L'EDITORIALE

manifestazione 7 maggio
2011 Reggio Emilia



Un parlamento prestabilito dalle segreterie di partito e un premio di maggioranza che rende assoluto il potere del Premier ha portato discredito sul

potere legislativo. In Italia si fanno solo leggi per proteggere i fatti e i misfatti di chi ci governa nell'abbandono totale dei gravi problemi della gente.

"Lo stato sono io" può oggi ripetere, come il Re Sole, il Presidente del Consiglio che pensa di non dover più rispondere a nessuno. Il Governo sfrutta la mancanza di pluralismo per decidere in autonomia, grazie a finti passaggi parlamentari, su ogni momento della vita del Paese; prova ne siano i bombardamenti sulla Libia spacciati ancora una volta per "intervento umanitario".

Ma oggi dobbiamo assistere perfino alla tranquillità con la quale Silvio Berlusconi dichiara di voler boicottare anche l'istituto del Referendum perché, a suo giudizio, il popolo non capisce le necessità del Paese ed è incapace di scelte non emotive.

Non lasciamoci incantare: se ci impediranno di votare sul nucleare, lo faranno per evitare di perdere la legge sul legittimo impedimento.

Pane Pace Lavoro difende il diritto di voto! Con il nostro voto vogliamo difendere la Costituzione, la democrazia e la libertà.

Votiamo in libertà, dove e finché possiamo, e chiediamo una riforma elettorale che ridia dignità al Parlamento e riconsegna al popolo la sovranità costituzionale di scegliere i propri rappresentanti.

Ognuno di noi difenda, con il proprio voto, la democrazia, perché l'Italia possa avere un futuro di uomini e donne liberi dai modelli televisivi e capaci di passione per la cosa pubblica.

Due quesiti per l'acqua

di Rosario Lembo
pubblicato sulla rivista *Solidarietà Internazionale*



Il pianeta Terra è composto prevalentemente di acqua. Nonostante ciò, pur prelevando solo il 6,7% delle risorse idriche rinnovabili, la popolazione mondiale si trova all'inizio di questo XXI secolo di fronte a un allarme idrico. Ciò è dovuto da un lato alla scarsità di acqua dolce disponibile e, dall'altro, a un trend crescente della domanda di acqua per usi produttivi.

La difficoltà di accesso alle risorse idriche per uso umano è determinata sia dalla distribuzione non uniforme della risorsa, sia da altri fattori tra loro concatenati: tra questi, la crescita demografica e della miseria, il basso livello degli investimenti messi a disposizione per accedere a risorse idriche sicure e per salvaguardare l'ambiente.

Ma la rarefazione dell'acqua risiede anche in una serie di cause esogene, legate ai modelli di sviluppo e soprattutto alla crescita esponenziale dello sfruttamento della risorsa idrica a fini produttivi. La punta di rottura è stata raggiunta nel 2007, anno in cui si è cominciato a prelevare e consumare più acqua di quanto il ciclo naturale della terra ne possa mettere a disposizione. Questo deficit del bilancio idrico, fra uomo e natura, è destinato ad aumentare nei prossimi 15 anni. Sotto la spinta della crescita demografica e per effetto dei cambiamenti climatici, le risorse idriche disponibili pro capite negli ultimi 54 anni si sono ridotte del 50%, da 16.800 m³ a 8.470 m³. Questa tendenza alla riduzione continuerà: si prevede che nel 2025 si arriverà a un dimezzamento della disponibilità, che scenderà a 4.800 m³ pro capite. La domanda di acqua potabile crescerà soprattutto nelle grandi città in funzione dei crescenti livelli di urbanizzazione. Ma il maggior incremento della domanda di risorse idriche si registrerà nel settore degli usi produttivi e industriali.

Un modello produttivo sempre più idrovoro che punta allo sfruttamento delle falde freatiche, man mano che le acque di superficie e le falde meno profonde si inquinano o non sono più disponibili a causa delle opere idrauliche e di sbarramento costruite a monte dei fiumi.

Inoltre, la domanda crescente di energia esige l'aumento in termini ormai insostenibili dell'uso e del consumo dell'acqua, soprattutto quella di superficie a questo scopo attraverso la realizzazione di grandi opere infrastrutturali (dighe, sbarramenti, salti, ecc.).

L'acqua consegnata nelle mani del mercato e affidata ai processi di globalizzazione guidati dalle grandi imprese multinazionali, si trasforma così da bene comune a merce. Di qui la tendenza di amministratori e cittadini di delegarne la gestione ai privati e al mercato (privatizzazione della gestione). In più, dato che l'acqua diventa una risorsa sempre più scarsa, si propone di farla pagare sempre di più, aumentando le tariffe. Pensando così di ridurre i consumi (acqua come il petrolio). Infine, essendo l'acqua una merce rara, una risorsa che ha assunto un valore economico, si crea il "mercato dell'acqua" (patrimonializzazione). L'accesso all'acqua e il suo utilizzo diventano un servizio industriale legato all'utilità individuale e collettiva. In questo modo, l'acqua pur essendo un bene naturale, si trasforma in una merce che si accumula, si trasporta in battelli, in tubature, si conserva in stock e si vende.

L'acqua, bene comune indispensabile per mantenere la vita, viene trasformata dal mercato in un prodotto industriale, la cui gestione viene affidata alle banche e a strumenti finanziari (fondi di investimento) che garantiscono le risorse necessarie per gli investimenti. I fondi che ne derivano vengono a loro volta collocati presso i risparmiatori, i fondi pensione, i fondi sovrani e quant'altro, per garantire remunerazioni superiori a quelle delle obbligazioni emesse dai singoli Stati. Si arriva così al nocciolo della questione.

L'attuale modello di globalizzazione capitalistica del mercato si pone come risposta ad una minoranza della famiglia umana che vuole continuare a tutti i costi a mantenere livelli di benessere e di crescita economica, anche a scapito della distruzione della terra e della condanna della maggioranza della famiglia umana alla miseria e all'abbandono. Di qui la mercificazione della vita in un contesto di povertà strutturale crescente. La trasformazione dei diritti in bisogni a cui sopperire attraverso il mercato. La devastazione /predazione delle risorse del pianeta terra. Con un unico comandamento a cui obbedire: tutte le risorse naturali devono essere ridotte a merce, da sfruttare, consumare.

Come si vota

pag. 2

Sul legittimo impedimento

pag. 2

Dal Giappone sul nucleare

pag. 2

Dal Giappone sul nucleare

dal nostro inviato in Giappone

11 Marzo 2011, 14.46: un terremoto di magnitudo 9.0-7 sulla scala sismica giapponese- scuote il Nord-Est del Giappone. Ma, peggio, dopo questo e lo tsunami conseguente, il Giappone deve fare i conti con l'incidente allo stabilimento 1 di Fukushima, grave quanto Chernobyl, al livello 7, il più alto della "International Nuclear Event Scale". In uno stabilimento nucleare si porta l'uranio al punto di fissione in un reattore. Si produce molto vapore il quale alimenta una gigantesca turbina che è connessa a un generatore. Uno stabilimento nucleare che produce 1 milione di KW al giorno, in un anno produce 1000 kg. di materiali che possono produrre reattività. Considerando che la quantità di uranio nella Bomba di Hiroshima era di "solo" 80 g., si può rapidamente immaginare quanto sarebbe pericoloso se i prodotti della fissione finissero nell'ambiente. Se non sono costantemente raffreddati, i materiali fusi possono rompere la base del reattore e passare nell'acqua; ciò produrrebbe un'esplosione freatica e la maggioranza dei materiali radioattivi verrebbero sparati in aria. A Fukushima quattro reattori sono in situazione di tale pericolo. Uno di questi usava carburante MOX che include il "plutonio", l'elemento più velenoso che l'uomo abbia mai scoperto, 200mila volte più velenoso dell'uranio. Quando il terremoto e lo tsunami hanno colpito la costa nord del Giappone erano in funzione i reattori 4-5-6 della Centrale. L'attività è stata automaticamente interrotta così come il processo di fissione, ma lo stabilimento ha perso completamente tensione e così è stato impossibile utilizzare le pompe per raffreddare i reattori. In più le taniche con il diesel d'emergenza sono state spazzate via dallo tsunami. Come risultato, è iniziata la fusione. Le esplosioni di idrogeno hanno distrutto i tetti dei reattori 1- 3 mentre quello del reattore 4 è bruciato in un incendio. Lo sforzo disperato di gettare acqua sui reattori e nella piscine per evitare il rischio è stato compiuto dagli elicotteri e dalle pompe della Ground Self Defense Force, ma una serie di esplosioni ha causato fuoriuscite di gas e di materiali radioattivi che si sono dispersi nell'aria, nel suolo e nell'Oceano. Il professor Koide dell'Istituto di Ricerca- Kyoto University avverte che si profilano rischi ancora peggiori. Intanto, circa 70mila persone sono state evacuate in un raggio di 30 Km. La contaminazione ha privato la gente della propria casa ma, in particolare, i contadini, i produttori di latte e i pescatori sono rimasti senza un modo di vivere. Lungo la costa di questa isola sismica che è il Giappone ci sono 54 stabilimenti nucleari, incluso un reattore nella Prefettura di Fukui che rischia la rottura in quanto accidentato. Sorprendentemente i siti in cui vengono costruiti questi stabilimenti coincidono con le aree in cui i sismologi hanno avvertito di cosa sarebbe successo in conseguenza di un grande terremoto e uno tsunami. Le compagnie elettriche continuano a costruire per i loro profitti mentre la popolazione, indifferente e ignorante, continua a credere che il nucleare sia un'energia "pulita" e "sicura", "indispensabile" per la loro vita ed economia.

Sul Legittimo Impedimento

di Nazario Ferrari

A giugno, tra gli altri temi soggetti a referendum abrogativo, saremo chiamati a rispondere al seguente quesito:

«Volete voi che siano abrogati l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 7 aprile 2010 numero 51 recante "Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza?"». Votando «sì» la legge sul legittimo impedimento sarà cancellata, un «no» invece la confermerebbe nella sua versione attuale.

Ma di cosa si tratta? Sul cosiddetto legittimo impedimento dispone una legge, licenziata dal parlamento tra febbraio e aprile 2010 e corretta dalla Corte costituzionale a gennaio 2011, che, per 18 mesi dall'approvazione, consente al presidente del Consiglio o a un ministro imputato di giustificare la propria assenza a un processo che lo riguardi. La legge concerne "Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza", cioè la possibilità di non comparire davanti al giudice purché la richiesta di legittimo impedimento sia motivata dal «concomitante esercizio di una o più attribuzioni previste dalle leggi o dai regolamenti», «delle relative attività preparatorie e consequenziali, nonché di ogni attività coesistente alle funzioni di governo». Secondo il comma 4 dell'articolo 1, il rinvio può essere anche continuativo, per un periodo non superiore a sei mesi. Tuttavia, nel periodo di congelamento dei processi penali in corso in ogni fase, stato o grado, il corso della prescrizione rimane sospeso. Insomma, la finalità ufficiale del provvedimento è di consentire al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri il "sereno svolgimento" delle funzioni loro attribuite dalla costituzione e dalla legge. In realtà si tratta semplicemente di fornire un salvacondotto giudiziario temporaneo a Berlusconi per i suoi processi a Milano dopo la bocciatura del lodo Alfano (ad ottobre 2009) e nell'attesa dell'approvazione di un lodo costituzionale, di cui tuttavia si sono al momento perse le tracce. I procedimenti a carico del premier sono di competenza della Procura di Milano e proprio i i giudici milanesi hanno chiesto alla Consulta di pronunciare l'incostituzionalità del testo sul legittimo impedimento. Eppure il legittimo impedimento non è stato cancellato dalla sentenza della Corte. Almeno nella forma. Nella sostanza le modifiche sono state di rilievo.

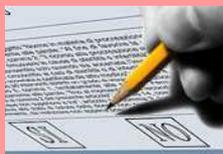
- Bocciata l'idea del rinvio continuativo, per irragionevole sproporzione tra diritto di difesa ed esigenze della giurisdizione.

- Bocciato anche l'affidamento del rinvio su semplice richiesta del presidente del Consiglio o dei ministri interessati: la valutazione è rimessa al giudice. Il che significa che l'autorità giudiziaria ha la facoltà di opporsi alla volontà dell'imputato, e imporre la prosecuzione del dibattimento. I processi del Cavaliere, di conseguenza, sono ripartiti. Mettendo nuovamente in moto le accuse per i costi gonfiati dei diritti televisivi di Mediaset, la corruzione giudiziaria del legale inglese David Mills, la frode fiscale Mediaset e le più recenti, prostituzione minorile e concussione, per il Rubygate.

Dunque, rispondendo "Sì" al quesito referendario:

- si definisce che, a fronte di una richiesta di legittimo impedimento, sia il giudice a decidere se acconsentire o respingere caso per caso;
- si dà garanzia al cittadino del rispetto del principio di uguaglianza di fronte alla legge, impedendo la creazione di salvacondotti e, dunque, garanzie di, almeno temporanea, impunità.

COME SI VOTA



Tutti i quesiti referendari sono abrogativi, pertanto **si vota SÌ per eliminare le norme di legge, si vota NO per mantenere la legge vigente.**

SCHEDA ROSSA. Si chiede di abrogare la norma che consente di affidare i servizi pubblici locali ai privati.

SCHEDA GIALLA. Si chiede di abrogare la norma che consente di inserire nella tariffa dell'acqua anche la remunerazione del capitale del gestore.

SCHEDA GRIGIA. Si chiede di abrogare il piano di costruzione delle centrali nucleari.

SCHEDA VERDE. Si chiede di abrogare la legge che consente di non comparire in udienza penale ad alcune alte cariche dello Stato a causa di impegni legati alle loro funzioni. (cosiddetto legittimo impedimento).

L'elettore deve recarsi al seggio indicato sulla scheda elettorale, munito di quest'ultima e di un documento di identità valido (chi avesse smarrito uno dei due documenti può richiedere un duplicato al proprio Comune).

I seggi saranno aperti dalle 8 alle 22 di domenica 12 giugno e dalle 7 alle 15 di lunedì 13 giugno, le operazioni di scrutinio inizieranno immediatamente dopo la chiusura dei seggi.